

ALLEGATO B



PIANO FORMATIVO cod_____ ¹

LINEA DI FINANZIAMENTO:
Linea 1: attività di formazione continua a sostegno dei sistemi territoriali di competenza e competitività
SETTORE: MECCANICA

TITOLO DEL PIANO: "Formare E competere"

REGIONE: Sicilia

Di seguito si fornisce uno schema con le indicazioni di massima dei principali contenuti e caratteristiche cui le Parti Sociali possono attenersi nella predisposizione del Piano Formativo.

Il Piano Formativo sarà allegato al/i Progetto/i di Formazione presentati nell'ambito dello stesso Piano

CARATTERISTICHE DEL PIANO FORMATIVO

¹ Da compilarsi a cura di FONDARTIGIANATO

ALLEGATO B

| | |
|---|--|
| Ambito di riferimento e tipologia dell'intervento | <input checked="" type="checkbox"/> Aziendale; <input checked="" type="checkbox"/> Territoriale; <input checked="" type="checkbox"/> Distrettuale; <input checked="" type="checkbox"/> Filiera; <input checked="" type="checkbox"/> Settoriale; <input checked="" type="checkbox"/> Intersettoriale; <input checked="" type="checkbox"/> Pluriaziendale; <input checked="" type="checkbox"/> Individuale. |
| Settore/i produttivo/i | Sono considerati coerenti con il Presente Piano i progetti formativi destinati ai lavoratori di imprese che afferiscono al settore MECCANICA insistenti nella Regione Sicilia. |
| Territorio/i | Regione Sicilia |

ALLEGATO B

| | |
|--|--|
| <p>Priorità Orientamenti Obiettivi specifici</p> | <p>Premessa: In accordo agli indirizzi concordati tra le Parti Sociali costituenti il Fondo Artigianato Formazione per la realizzazione di interventi di formazione continua, il Piano formativo è basato seguendo le necessità emergenti dai settori economici di riferimento presenti nei diversi territori della Regione Sicilia. Sulla analisi delle tendenze dei settori e dei territori di riferimento e sulla corrispondente valutazione delle competenze professionali richieste Il presente piano formativo riguarda attività di tipo preventivo e/o curativo. Entrambe le priorità sono strettamente correlate ed integrate tra loro in quanto, sebbene basate su logiche differenti, rappresentano fasi cicliche o periodiche dei contesti produttivi:</p> <p>Le azioni di tipo preventivo interessano interventi finalizzati alla crescita della formazione continua, finalizzata a migliorare sia la tenuta e la competitività dell'impresa sul mercato, prevenire crisi settoriali, territoriali e/o aziendali, e naturalmente accrescere le competenze trasversali professionali e l'occupabilità dei lavoratori. Le priorità di carattere preventivo, si possono riassumere nei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- Anticipare i bisogni di formazione;- Adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori;- Aggiornare e migliorare le competenze dei lavoratori rispetto alle innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo, alle modificazioni che intervengono nei processi produttivi, all'evoluzione delle professionalità e degli assetti normativi di riferimento. <p>Le azioni di carattere curativo riguarderanno tutte quelle attività finalizzate al mantenimento dei livelli occupazionali, al superamento di crisi settoriali, aziendali e/o territoriali, diversificando le competenze professionali dei lavoratori, rivolgendo una particolare attenzione ai lavoratori a bassa qualifica professionale, over 45, etc...</p> <p>La presente priorità si riferisce al soddisfacimento di esigenze di formazione professionale dei lavoratori occupati per:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Rispondere a bisogni formativi specifici;▪ Riqualificare i lavoratori creando le condizioni per essere impiegati in diversi cicli del settore produttivo ;▪ Acquisire nuove qualificazioni professionali.▪ Aggiornare le competenze professionali dei lavoratori rispetto alla opportunità di mercato, innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, modificazioni che intervengono nei processi produttivi, evoluzione delle professionalità e degli assetti normativi di riferimento. <p>PRIORITA' ED OBIETTIVI SPECIFICI NEL CONTESTO DEL TERRITORIO SICILIANO</p> <p>L'economia siciliana, frenata dalla situazione di crisi mondiale che attraversa il nostro paese negli ultimi anni, risulta, dati alla mano, bloccata da trent'anni. Il Prodotto interno lordo (rispetto a quello dell'Italia) non si è mosso di un punto, piuttosto è regredito di cinque decimi percentuali. Se nel 1980 il Pil italiano era di 198,5 miliardi di euro, quello della Sicilia era di 12,3 miliardi</p> |
|--|--|

ALLEGATO B

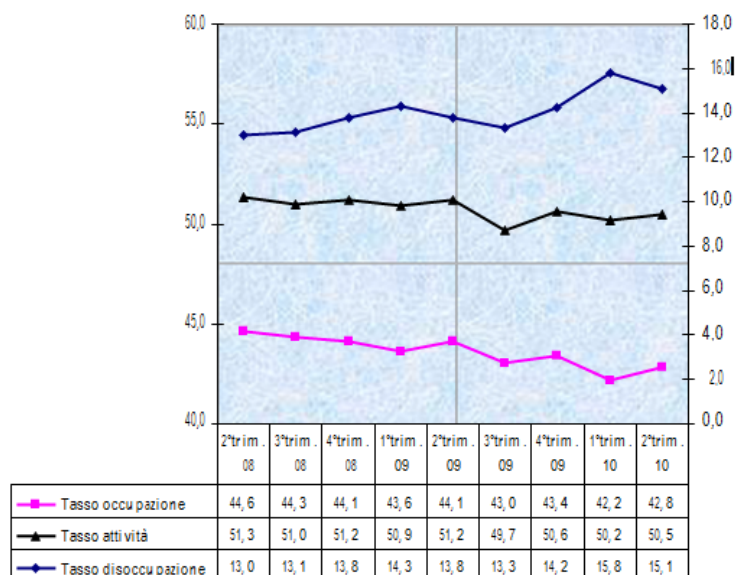
di euro, ovvero il 6,1% di quello nazionale. Nel 2009 il Pil Sicilia (circa 86 miliardi di euro) è pari al 5,6% del Pil nazionale che ha raggiunto quota 1.520 miliardi. Facendo una proiezione al 2010 (grazie alla Ruef, la Relazione sull'economia e la finanza pubblica del dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia), il Pil Sicilia dovrebbe toccare quota 87 miliardi, rispetto ai 1.554 dell'Italia. Uno studio dell'agosto 2010 su dati Istat, ha rilevato la variazione media annua dell'aumento del Pil regione per regione negli ultimi 15 anni. La Sicilia con l'1,3% si attesta nella parte bassa della classifica sotto la media nazionale (1,4%). Riferendosi al solo 2010 secondo il rapporto, la crescita del Pil sarà dello 0,4% e nel 2011 dello 0,1%. Peggio dell'isola, nel 2010, faranno solo Basilicata (0,2%) e Calabria (0,3%), quest'ultima fanalino di coda, in base alle previsioni, nel 2001 con -0,1%.

In termini assoluti la Sicilia (con 17.170 €) è terz'ultima, fanno peggio solo Puglia e Calabria. Secondo i dati Istat Lombardia e Sicilia hanno un tasso di crescita annuo del Pil procapite molto simile (rispettivamente l'1,4% e l'1,3%), ma in termini reali questo equivale ad una crescita procapite di 468 euro l'anno per un lombardo rispetto ad un incremento di 223 euro per un siciliano (quasi la metà). È facile intuire che, stando così le cose, il siciliano per vedere un incremento della propria ricchezza pari a quella del lombardo, dovrebbe avere una crescita media annua del 2,6%. Il doppio di quella attuale.

Poco confortanti anche i dati relativi all'occupazione. Se si raffronta il 2° trimestre del 2010 con il medesimo periodo del 2009 e del 2008, appare evidente che il peggioramento più significativo degli indicatori si concentra nel 2010. Rispetto al 2° trimestre del 2008, il tasso di attività si riduce dello 0,8%, il tasso di occupazione dell'1,8% e il tasso di disoccupazione subisce un'impennata di ben 2,1 punti percentuali. Se al tasso di disoccupazione ufficiale si assimila l'incremento della "zona grigia" degli inattivi perché scoraggiati dalla ricerca di lavoro, è possibile prevedere che il tasso di disoccupazione effettivo, nel '09 stimato dalla Svimez al 27,2%, possa nel 2010 superare il 28%.

ALLEGATO B

Andamento trimestrale del tasso di attività (15-64 anni), di occupazione (15-64 anni) e di disoccupazione in Sicilia dal 2°trim.2008 al 2°trim.2010 (valori %)



Fonte: RCFL ISTAT

Allo scenario sin qui delineato, occorre aggiungere che gli effetti della crisi determinano una ulteriore crescita del lavoro nero. Secondo i dati diffusi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nel periodo marzo-ottobre 2010, in Sicilia i settori produttivi maggiormente interessati dal fenomeno sono l'agricoltura e l'edilizia. Fra le aziende sottoposte all'indagine campionaria, si collocano "fuori norma" il 48% delle imprese agricole e il 54% delle imprese edili.

Tale scenario comporta, dal punto di vista dello sviluppo del sistema produttivo, la necessità di avviare azioni ed interventi mirati per fronteggiare l'attuale crisi in atto e per questo è fondamentale che vi siano risposte efficaci ai fabbisogni sia dei lavoratori che delle imprese, attraverso interventi formativi diretti al mantenimento e alla crescita delle competenze.

ALLEGATO B

| |
|---|
| <p><u>Priorità ed obiettivi specifici per aree di intervento:</u></p> <p>Linea 1: attività di formazione continua a sostegno dei sistemi territoriali di competenza e competitività</p> <p>Tali azioni saranno mirate a:</p> <p>a) sostenere e diffondere la cultura della formazione continua, particolarmente nelle PMI e nelle micro-imprese siciliane.</p> <p>b) rafforzare e mettere a sistema le reti di collaborazione tra le aziende per lo sviluppo formativo delle risorse umane, nell'ottica dello sviluppo economico, produttivo dei territori della Regione Sicilia;</p> <p>c) rafforzare il sistema delle competenze e la competitività delle imprese in funzione dello sviluppo sia dei territori sia dei settori e degli specifici contesti produttivi della Sicilia. Ciò anche alla luce delle politiche e delle azioni poste in essere, a sostegno e difesa della capacità economica e produttiva dei contesti locali e della relativa occupazione;</p> <p>d) offrire opportunità formative in ambito lavorativo, che favoriscano la valorizzazione del capitale umano, con priorità alla formazione professionalizzante;</p> <p>e) favorire l'ampliamento della base dei beneficiari e degli utenti coinvolti nella formazione;</p> <p>f) favorire la messa a disposizione di imprese e lavoratori delle competenze ed esperienze formative utili a rispondere al fabbisogno formativo e alla realizzazione degli obiettivi declinati nel Piano e nel Progetto di riferimento;</p> <p>g) realizzare modelli di riferimento condivisi di approccio metodologico, strumentale e di contenuti, per la diffusione di buone prassi;</p> <p>h) sperimentare e rendere disponibile un modello di dichiarazione delle competenze acquisite durante l'esperienza formativa e spendibili sul mercato del lavoro regionale;</p> <p>i) favorire la predisposizione e realizzazione di interventi di formazione continua che, impiegando contestualmente sia i contributi del Fondo che le risorse individuate e rese disponibili dai soggetti pubblici e/o privati a livello regionale, integrino la platea dei destinatari creando più solide opportunità di crescita per il sistema "impresa".</p> <p><u>Priorità macro:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Favorire le condizioni per sviluppare nuove e migliori competenze a sostegno delle economie territoriali;- Sostenere i processi di integrazione dei sistemi locali di sviluppo;- Sviluppare politiche di inclusione nel mercato del lavoro locale;- Rafforzare le politiche di promozione e di sostegno allo sviluppo del mercato del lavoro dei territori.- Sostenere il superamento di crisi settoriali, aziendali e territoriali.- <p><u>Priorità specifiche:</u></p> <ol style="list-style-type: none">1) promuovere interventi mirati al sostegno di strategie ed innovazioni organizzative, produttive e di mercato2) favorire i processi di crescita professionale;3) incentivare la partecipazione delle donne ai percorsi formativi e sostenere l'occupazione femminile al fine di:<ol style="list-style-type: none">3.a) ridurre le disparità di genere;3.b) rafforzamento dell'occupazione/occupabilità e le pari opportunità nel mercato del lavoro;3.c) innovando/armonizzando l'organizzazione del lavoro (interventi su tempi orari di lavoro e loro conciliazione con i doveri di cura; possibilità di sperimentare nuovi modelli organizzativi)4) favorire la partecipazione dei lavoratori stranieri alla formazione continua: |
|---|

ALLEGATO B

| | |
|--|---|
| | <p>4.a) al fine di sostenere i processi di integrazione lavorativa e sociale, rafforzandone anche la presenza sul mercato del lavoro;</p> <p>4.b) sostenere i processi di mobilità sui mercati del lavoro degli stati dell'unione europea.</p> <p><u>Obiettivi:</u></p> <p>In relazione alle suddette priorità sono rilevabili le seguenti finalizzazioni per obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- sostenere le persone e le organizzazioni nei processi di cambiamento;- favorire le politiche integrate di sviluppo locale;- Innovare i processi, le metodologie e i modelli di erogazione della formazione continua;- Incentivare la partecipazione e le pari opportunità dei soggetti meno avvantaggiati. <p>Sulla priorità specifica relativa <u>all'occupazione femminile:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- affermare politiche e prassi di mainstreaming;- favorire l'accesso alla formazione e l'innovazione dei sistemi e dei processi organizzativi aziendali; <p>Sulla priorità specifica relativa <u>ai lavoratori stranieri:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- affermare prassi di inclusione;- realizzare azioni di pari opportunità- favorire l'accesso alla formazione continua mirata alla tipologia di utenza individuata. |
| | |

ALLEGATO B

| | |
|---|---|
| Finalità | X Competitività di Sistema X Sviluppo Locale X Competitività di impresa X Qualità prodotto/processo X Innovazioni |
| Validità e durata Piano | a valere sull'insieme delle scadenze dell'Invito: 1°/2011 . |
| Eventuale Interazione/Integrazione con altri interventi di formazione ed altre fonti di finanziamento | ACCORDI DI PROGRAMMA E/O PROGRAMMAZIONE INTEGRATA TRA PARTI SOCIALI E ISTITUZIONI OVVERO SOGGETTI PUBBLICI E/O PRIVATI REGIONALI E/O PROVINCIALI: (Descrivere brevemente le caratteristiche della integrazione degli interventi) |
| Risorse | (specificare eventuali fonti di finanziamento diverse dal Fondo) Euro |

ALLEGATO B

| | |
|---------------------------------------|---|
| Descrizione contesto e sua evoluzione | |
| Sociale Economico Produttivo | <p>Da un punto di vista economico la Sicilia è riuscita a coniugare le proprie tradizioni, la propria storia, la posizione geografica che la rende capofila nel Mediterraneo e le vocazioni produttive con l'innovazione e la tecnologia. Ha raggiunto buoni livelli di specializzazione in numerosi comparti industriali. Il sistema regionale della ricerca conta oltre 5.000 ricercatori e vanta competenze scientifiche specializzate in ambiti interdisciplinari che hanno contribuito alla nascita e consolidamento di diversi distretti. La regione dispone inoltre di un capitale umano altamente qualificato e specializzato che conta circa 130.000 studenti universitari nei quattro poli di Catania, Enna, Messina e Palermo e quasi 18.000 nuovi laureati l'anno. Uno studio condotto da AlmaLaurea alla quale hanno aderito le università di Messina e Catania fornisce interessanti spunti di discussione. Il primo dato interessante è dato dall'età in cui gli studenti conseguono il titolo di laurea: a Catania l'età media è 27,5 anni, a Messina si registra un 26,4 in linea con la media del Paese che è 26,5, mentre fa meglio un ateneo come quello di Bologna (città simile per numero di abitanti alle due siciliane) che laurea all'età media di 25,5 anni. Più alti i voti di laurea degli atenei siciliani: a Catania la media è di 105,8, a Messina 104,8, contro i 103,4 della media italiana e il 102,4 di Bologna. Sono tuttavia i dati occupazionali a presentare le maggiori differenze tra Sicilia e resto del Paese: a Catania lavora il 40,5% dei laureati, a Messina solo il 37,9% con uno scarto di oltre dieci punti rispetto alla media nazionale che si attesta al 48,7%. Bologna fa registrare una percentuale superiore ai 50 punti. Maggiore sicurezza invece per i lavoratori: il 47,6% a Catania e il 43,5% a Messina hanno infatti un lavoro stabile, contro il 39,3% della media nazionale e il 32,1% bolognese. Dato spiegabile in considerazione del fatto che il pubblico accoglie ancora molto di più in Sicilia che altrove: 33,9% e 33,8% i laureati catanesi e messinesi che vi hanno trovato impiego, contro il 26,8% della media nazionale e il 19,4% di Bologna.</p> |
| Mercato | <p>Il Distretto della meccanica siciliana, per numero di addetti, aziende aderenti e fatturato, si presenta come uno dei principali distretti produttivi dell'Isola. Ad oggi, infatti, hanno aderito 116 imprese, operanti nella filiera meccanica e in settori ad essa collegati dislocate nelle aree a più elevato sviluppo industriale della Sicilia, con un fatturato complessivo di circa 350 milioni di euro ed una forza lavoro di oltre tre mila dipendenti.</p> <p>L'origine dell'attuale distretto risale agli anni Cinquanta del secolo scorso, con la creazione del polo della chimica da parte dell'ENI, che, innescando un meccanismo d'industrializzazione, mediante l'insediamento di grandi impianti industriali, creò i presupposti per lo sviluppo di un indotto nel settore della meccanica. Nel periodo iniziale si registravano forti carenze di forza lavoro qualificata, attesa la sostanziale vocazione del territoriale all'agricoltura, all'artigianato ed al commercio, pertanto inizialmente le imprese che lavorano nell'impiantistica meccanica provenivano dall'esterno della Sicilia. Successivamente, anche grazie alla creazione delle prime scuole di formazione, le maestranze raggiunsero buoni livelli di qualificazione e si dette impulso alla nascita delle prime imprese meccaniche, fondate da ex-dipendenti che si resero conto delle grandi opportunità che l'area industriale offriva. All'inizio degli anni Settanta l'insediamento dei grandi gruppi della petrolchimica (ISAB, EXXON, ecc.) che necessitavano, dapprima, di chi costruisse gli impianti e, successivamente, di chi procedesse alle revisioni programmate nonché alle operazioni di ampliamento,</p> |

ALLEGATO B

| | |
|--|---|
| | <p>sostituzione e adattamento tecnologico, innescò una forte reciproca concorrenza tra le aziende esistenti finalizzata a migliorare le proprie performance e favorì l'affermarsi delle prime aziende leader del distretto (Remosa Services spa – costruzione e manutenzione di macchine rotanti; Sud Progetti spa – progettazione impianti industriali; Gruppo IREM spa –progettazione, costruzione e manutenzione impianti industriali).</p> <p>Il passo successivo fu l'espansione oltre i confini regionali e poi nazionali, con l'affermazione sia nel campo della costruzione di impianti industriali che in quello delle costruzioni di linee e condotte per la distribuzione. Si tratta di aziende che hanno costruito oleodotti (ad esempio, quello che collega la rete italiana alla Libia). Metanodotti (sia le reti di collegamento tra le città che le metanizzazioni urbane) nonché intere piattaforme petrolifere (grazie alla realizzazione della c.d. "Area Yard", un'area attrezzata estesa circa 160mila mq, tra Melilli e Augusta, che permette la costruzione, l'assemblaggio ed il varo in mare delle piattaforme, molte delle quali oggi operano nel mare del Nord).</p> |
|--|---|

Descrizione processi e loro evoluzione

| | |
|------------|---|
| Lavorativi | <p>Bisogna distinguere tra le aziende che lavorano commesse in subfornitura ed aziende più complesse che si occupano della realizzazione del prodotto a 360gradi.</p> <p>Per le prime realtà l'attività principale è quella relativa al processo di produzione. Si tratta di lavorazioni prettamente manifatturiere che vengono realizzate da operai specializzati che devono comunque stare al passo con le innovazioni tecnologiche ed acquisire competenze da mettere al servizio dell'impresa.</p> <p>Le imprese più complesse presentano una strutturazione più completa ed oltre al processo produttivo curano personalmente anche la progettazione, la logistica e la parte commerciale.</p> <p>Il processo di progettazione rappresenta la parte concettuale dell'intero processo che porta al prodotto finito, si parte dalla stima della fattibilità fino ad arrivare al controllo di qualità dell'intera catena produttiva. Di fondamentale importanza l'ausilio di mezzi informatici che hanno ridotto sensibilmente i tempi di progettazione.</p> <p>Il processo viene curata da professionisti altamente specializzati con competenze particolari che vanno costantemente aggiornate visto l'alto grado di obsolescenza delle stesse dovuto all'accelerazione continua alla quale sono soggetti i processi di innovazione tecnologica.</p> <p>La logistica cura principalmente la gestione delle risorse siano esse materiali che umane ed include collateralmente la gestione della fornitura dei materiali.</p> <p>La parte commerciale si occupa degli aspetti economici dell'impresa, della gestione delle vendite e del rapporto con il cliente. In particolare la gestione del rapporto col cliente è essenziale per il successo del lavoro soprattutto quando vengono esaminati dei fattori come il rilievo delle esigenze e l'analisi delle richieste di mercato.</p> |
|------------|---|

ALLEGATO B

| | |
|---------------|--|
| Organizzativi | <p>I processi organizzativi delle imprese del settore sono riconducibili ai settori descritti in precedenza. In particolare possiamo considerare:</p> <ul style="list-style-type: none">• organizzazione dei processi di progettazione in termini di gestione integrata del progetto e del controllo di qualità• organizzazione dei processi produttivi in termini di gestione integrata dell'ordine con il reparto di progettazione e successivamente con il reparto commerciale• organizzazione delle risorse umane che include sia la gestione del reparto commerciale che della forza lavoro |
| Innovazione | <p>Le imprese del settore fanno riferimento a processi di innovazione classificabili come:</p> <ul style="list-style-type: none">• innovazione tecnologica relativa alle procedure del processo produttivo e alla sua riorganizzazione. Negli ultimi anni l'innovazione si è compiuta quasi esclusivamente aumentando il tasso di informatizzazione dell'azienda• innovazione organizzativa legata ai sistemi di gestione integrati della qualità• innovazione del mercato e marketing che si sta orientando verso processi di internazionalizzazione ed in generale verso nuovi mercati. <p>Le imprese investono principalmente sulle innovazioni che hanno un riscontro diretto sul processo di produzione e sulla sua efficacia e la strada da perseguire è quella di raggiungere un processo che sia certificato da Enti preposti a sovrintendere la Qualità dello sesso.</p> <p>L'innovazione di processo presenta caratteristiche positive e necessariamente conformi ad una tipologia di aziende che non possono affrontare né strutturalmente né finanziariamente notevoli investimenti in ricerca e sviluppo. Il limite di questa innovazione deriva dal fatto che viene realizzata da altre imprese e quindi spesso va adattata al proprio processo produttivo.</p> |
| Mercato | <p>Le Pmi della meccanica siciliana sono oggi al centro di una fase critica provocata dalla flessione della domanda "tradizionale", interna ed esterna e dalla crescente concorrenza di alcune aree quali l'Est europeo, la Cina e l'India. Occorre, pertanto, puntare al rafforzamento competitivo del sistema. Rilanciare la competitività del sistema della Meccanica è l'obiettivo (formalizzato nel Patto di Distretto) che il Distretto Produttivo della Meccanica Siciliana intende raggiungere attraverso la creazione di iniziative di sistema che vedono coinvolte Meccanica, Subfornitura ed Innovazione Tecnologica.</p> <p>Il Distretto vuole promuovere un ambiente favorevole allo sviluppo delle attività economiche, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none">-la riduzione del deficit infrastrutturale dell'area, migliorando la dotazione infrastrutturale delle aree industriali ed artigianali e la mobilità delle merci e delle persone;-la promozione di investimenti innovativi finalizzati a ridurre i costi di produzione e ad aumentare la produttività e la competitività del sistema locale (sostituzione di impianti obsoleti, ammodernamenti e ristrutturazioni); |

ALLEGATO B

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">-la promozione di servizi avanzati alla produzione;-la valorizzazione delle risorse umane, mediante l'utilizzo di strutture per la formazione tecnica e professionale;-la semplificazione amministrativa, la facilitazione nell'accesso al credito ed al mercato dei capitali e l'attivazione di strumenti di politica attiva del lavoro.. |
|--|--|

| | |
|--|---|
| Descrizione tecnologie e prodotto/i e loro innovazione | |
| Tecnologie | <p>La meccanica rappresenta uno dei settori trainanti dell'economia siciliana e cruciale rispetto all'innovazione ed allo sviluppo di nuove tecnologie in quanto, oltre a creare prodotti innovativi, ne favorisce la diffusione negli altri comparti produttivi dell'economia regionale assumendo un ruolo di trasferimento tecnologico.</p> <p>Questo scenario rileva un concreto sforzo in investimenti tecnologici legati alla produzione, soprattutto in macchinari, attrezzature e innovazione degli ambienti per adeguarli alle norme di tutela ambientale.</p> <p>Il settore dove investire maggiormente è quello della progettazione con l'ausilio di strumenti informatici in cui il ruolo rivestito dai sistemi Computer Aided è predominante sia per quanto riguarda i software di progettazione bi e tridimensionale, sia per quanto riguarda i sistemi di interfaccia con le tecnologie di produzione (CAM per macchine utensili e centri di lavoro); il livello di informatizzazione raggiunto anche dalle lavorazioni meccaniche più tradizionali richiede di per sé competenze più estese, sia culturali che tecnico specialistiche. . Anche le certificazioni di qualità e di processo richiedono una maggiore attenzione ed investimenti cospicui.</p> |
| Prodotto/i | |

ALLEGATO B

| Descrizione fabbisogni formativi | |
|----------------------------------|---|
| Relazionali | <p>Il termine 'competente' nel suo significato di 'capace di svolgere bene un determinato compito o professione' non crea difficoltà interpretative. Con questo termine si intende valorizzare quello che una persona sa fare, indipendentemente da come lo ha imparato. In questa accezione il termine 'competenza' indica 'quella generica qualità, non meglio specificata, posseduta da una persona che si dimostra competente'. Il modello ISFOL delle competenze inserisce le competenze relazionali tra le capacità trasversali, vale a dire non connesse a una specifica attività o posizione lavorativa, e che possono essere pertanto applicate in più ambiti lavorativi e di vita. Lo sviluppo di tali competenze aiuta a raggiungere una maggiore e migliore efficacia nella capacità di comunicare, evitando tutte quelle difficoltà in azienda derivanti da una cattiva comunicazione e da una inadeguata relazione.</p> |

ALLEGATO B

| Descrizione fabbisogni formativi | |
|----------------------------------|--|
| Di processo | <p>Riprendendo ciò che viene enunciato nel piano formativo di settore, i due ambiti generali in base ai quali organizzare e pianificare interventi di formazione continua sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• Macroprocesso gestionale-organizzativo• Macroprocesso tecnico-produttivo <p>Per quanto riguarda il macroprocesso gestionale-organizzativo i principali ambiti di intervento sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• imprenditoriale – commerciale – marketing,• amministrativo - gestionale,• relazioni industriali,• comunicazione e marketing,• politiche di terziarizzazione e outsourcing,• politiche di internazionalizzazione,• magazzino e logistica,• qualità e sicurezza,• servizio informativo e programmazione dei lavori,• rapporto con il fornitore,• rapporto con il cliente,• territorio e mercato. <p>Per quanto riguarda il macroprocesso tecnico-produttivo, i principali ambiti sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• il processo produttivo,• specializzazione produttiva,• progettazione e disegno industriale di macchine e prodotti,• produzione e automazione,• innovazione dei prodotti,• innovazione delle procedure di intervento,• uso delle nuove tecnologie dell'ITC nella gestione e nella produzione, uso delle nuove tecnologie dell'ITC nella gestione e nella produzione• la sicurezza sul lavoro. |
| (altro) | |

ALLEGATO B

| | |
|---------------------------------------|---|
| Descrizione processi di apprendimento | |
| Metodologie | <p>Le metodologie da applicare per la realizzazione dei progetti formativi facenti riferimento al Piano riguardano:</p> <p style="text-align: center;">Rilevazione ed analisi dei fabbisogni formativi</p> <p>Il fabbisogno formativo indica l'insieme dei contenuti di specifici interventi di formazione formulati a partire dai bisogni emersi. Per definire efficacemente i fabbisogni formativi bisogna procedere partendo dall'analisi dei bisogni di formazione. Senza l'analisi dei fabbisogni è difficile progettare una formazione efficace, rispondente ai bisogni reali dell'artigianato siciliano.</p> <p>In sintesi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nella rilevazione dei bisogni formativi si dovrebbero aver presenti le caratteristiche strutturali e le dinamiche interne ed esterne all'organizzazione; si dovrebbe tener conto dei bisogni espressi dagli individui nei termini di conoscenze, competenze e motivazioni e del sistema di attese reciproche tra organizzazione e persone che la compongono.2. L'analisi dei bisogni di formazione si configura come una vera e propria attività di ricerca.3. L'identificazione dei bisogni e la definizione del fabbisogno formativo è esso stesso momento di formazione per le persone che vi partecipano. <p>In questa fase della formazione bisogna valutare:</p> <ol style="list-style-type: none">1. in quale misura e in quali condizioni la formazione può soddisfare le esigenze individuate senza creare false aspettative;2. come definire gli indicatori di efficacia attraverso i quali poter stabilire successivamente se le attività formative hanno raggiunto gli obiettivi attesi;3. quali contenuti erogare in funzione degli obiettivi di sviluppo pensati. <p>La definizione di fabbisogno formativo è legata al superamento del gap esistente tra le competenze che occorre possedere per svolgere una determinata attività e quelle possedute dal soggetto nel momento in cui la formazione ha inizio.</p> <p>I fabbisogni formativi vengono, inoltre, definiti come la necessità, più o meno esplicita, di adeguare le competenze delle persone alle caratteristiche della struttura organizzativa e alle modalità di lavoro aziendali, in funzione delle esigenze di produzione e del mercato o di determinati scenari socio-economici previsionali.</p> <p>I fabbisogni formativi non sono sempre evidenti e immediatamente acquisibili, è necessario quindi rilevarli attraverso forme di indagine diretta (ad esempio attraverso ricerche preliminari) e anche mediante un'analisi documentale dei rapporti o indagini di ricerca relativi al territorio economico e imprenditoriale di riferimento.</p> |

ALLEGATO B

Accoglienza ed orientamento dei partecipanti

In questa fase del processo formativo vengono effettuate tutte quelle attività necessarie a fornire ai partecipanti gli strumenti per effettuare scelte consapevoli nel processo formativo. L'accoglienza e l'orientamento hanno come obiettivo principale quello di presentare ai partecipanti le finalità generali del programma di formazione, gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti da utilizzare nel corso dell'attività formativa.

Erogazione della formazione

L'erogazione della formazione è l'effettivo concretizzarsi di quanto è stato progettato e pianificato. La qualità di un intervento di formazione non dipende soltanto dalla professionalità dei singoli formatori: il gruppo di progetto che lavora alla concreta realizzazione dello stesso ha un peso notevole.

L'erogazione della formazione è composta principalmente dalla somministrazione delle competenze necessaria al soggetto formato per svolgere al meglio il compito per il quale è stato assegnato. Le competenze rappresentano l'insieme di capacità e di conoscenze necessarie allo svolgimento delle attività lavorative.

Specificatamente:

- le conoscenze costituiscono il know-how di riferimento per una data attività professionale
- le capacità includono i processi attuativi da esercitare nell'attività professionale

Le modalità attuabili per la formazione sono di diverso tipo, in sintesi possiamo elencare

1. lezioni frontali il cui scopo è quello sia di somministrare le conoscenze che formale dal punto di vista relazionale la persona
2. apprendimento affiancato on-site che avviene direttamente in azienda guidando la persona durante le prime fasi dello svolgimento dell'attività
3. osservazioni guidate in cui vengono illustrate le procedure allo scopo di impartire le nozioni necessarie allo sviluppo delle capacità
4. esercitazioni strutturate per verificare il grado di apprendimento sia delle conoscenze che delle capacità
5. formazione a distanza per somministrare le conoscenze senza l'obbligo della presenza fisica in aula
6. simulazioni di situazioni di lavoro per verificare le capacità gestionali e risolutive

Monitoraggio e valutazione delle competenze

La valutazione del processo formativo è una fase essenziale nella gestione del progetto. Si tratta di verificare se gli obiettivi prefissi sono stati raggiunti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Tale valutazione va effettuata attraverso un monitoraggio che si basa su valutazioni effettuate durante tutte le fasi della formazione in modo da quantificare le conoscenze di base dei formanti, il

ALLEGATO B

| | |
|------------------------|--|
| | <p>loro gradimento e soprattutto le conoscenze acquisite durante i corsi.</p> <p>Gli strumenti da utilizzare per monitoraggio e valutazione sono:</p> <ol style="list-style-type: none">1. questionario di ingresso per la valutazione delle aspettative e delle competenze iniziali2. Questionario sul gradimento3. Questionario modulare per la valutazione finale <p>In particolar modo bisogna soffermarsi sulla valutazione finale delle competenze che avrà l'obiettivo di evidenziare quali siano stati gli effetti sui comportamenti lavorativi dei formanti e come loro stessi siano maturati dal punto di vista professionale grazie al corso.</p> |
| Strumenti | <p>Gli strumenti didattici utilizzati potranno essere costituiti da indagini, studi e ricerche di settore individuati coerentemente agli obiettivi dei singoli moduli formativi. Essi saranno caratterizzati da:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> linguaggi semplici e positivi;<input type="checkbox"/> approfondimenti tecnici;<input type="checkbox"/> organizzazione sistemica e organica dei contenuti di rinforzo dell'apprendimento<input type="checkbox"/> Multimedialità <p>Gli strumenti formativi possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> lucidi, lavagna a fogli mobili per le lezioni frontali,<input type="checkbox"/> utensili, strumenti di lavoro,<input type="checkbox"/> computer, macchinari, impianti ed altre attrezzature analoghe a quelle utilizzate nelle situazioni lavorative di riferimento. <p>Le risorse tecnologiche devono rispondere al requisito di funzionalità rispetto ai contenuti didattici ed alle metodologie di apprendimento sottese.</p> |
| Modalità organizzative | <p>L'organizzazione dell'attività formativa è fondamentale affinché il progetto possa ottenere i risultati attesi. L'organizzazione include tutte le attività che sono sia propedeutiche che inerenti l'attività formativa stessa, per concorrere alla riuscita di un progetto formativo non va trascurato nulla incluso la calendarizzazione dell'attività stessa. A tal fine non è possibile prescindere dal mettere insieme uno staff di livello con comprovata esperienza nel campo.</p> |

ALLEGATO B

| | |
|--|---|
| | <p>Sin dalla fase della selezione dei partecipanti lo staff di progetto deve basarsi sulle finalità del corso in modo da scegliere i partecipanti più idonei al corso in questione, l'operazione, seppur preliminare, rappresenta un'elevata criticità nell'ambito dello svolgimento del corso e della sua riuscita.</p> <p>L'erogazione della formazione vede coinvolte tutte le figure che compongono lo staff di progetto al fine di armonizzare tutte le fasi progettuali e garantire un servizio agli utenti che risponda alle loro esigenze di carattere professionale, organizzativo e pratico.</p> <p>La valutazione delle attività formative rappresenta una fase fondamentale delle attività progettuali in quanto è lo strumento attraverso il quale poter misurare l'efficacia della formazione, l'efficienza delle strutture erogatrici del servizio, l'impatto rispetto ai risultati attesi e procedere eventualmente ad aggiustamenti.</p> |
| Documentazione (utilizzo materiali e prodotti di esperienze precedenti) | I materiali didattici utilizzati durante i corsi verranno preparati ad hoc in collaborazione tra i docenti e lo staff di progetto, le aziende coinvolte nella docenza potranno integrare il materiale con delle loro produzioni che verranno attentamente vagliate dallo staff in modo da verificarne l'aderenza al progetto. |

ALLEGATO B

Contenuti formativi da sviluppare

Coerentemente al patrimonio dell'artigianato siciliano, ed individuate le priorità ed i bisogni delle stesse, i contenuti da sviluppare all'interno dei progetti che faranno riferimento a questo piano formativo sono in via prioritaria connessi alle seguenti tematiche:

- Qualità
- Competenze Linguistiche
- L'internazionalizzazione d'impresa
- Innovazione tecnologica
- I sistemi informativi
- Il controllo di gestione
- Innovazione organizzativa (innovazione di processo)
- Innovazione di prodotto
- La comunicazione ed il lavoro di gruppo
- Marketing e comunicazione
- Fiscalità e credito
- Project management
- Diritti e Doveri dei Lavoratori
- Contratti di Lavoro
- Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
- Legislazione nazionale e regionale sulle pari opportunità
- Sicurezza e protezione ambientale
- Energie rinnovabili.
- Direzione d'impresa
- Gestione del personale

ALLEGATO B

| |
|--|
| Priorità dell'intervento |
| <p>"PREVENTIVO":</p> <ul style="list-style-type: none">✓ anticipare i bisogni di formazione✓ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità✓ adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori <p>"CURATIVO":</p> <ul style="list-style-type: none">✓ rispondere ai bisogni formativi specifici✓ riqualificare i lavoratori✓ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità✓ acquisire nuove qualificazioni professionali |






| | |
|---|---|
| Descrizione ruoli e profili professionali destinatari dell'azione | |
| Ruoli | La varietà che contraddistingue il settore artigiano, uno dei pochi che non si è mai adeguato ai meccanismi della produzione in serie, richiede un altrettanto varia tipologia di ruoli e funzioni riscontrabili all'interno delle singole aziende che rende difficile fare una rigida classificazione di ruoli e figure professionali. L'intreccio di competenze professionali si verifica con elevata frequenza e quindi si rende necessario pianificare la formazione in base alla situazione con la quale ci si trova a lavorare caso per caso. |
| Profili professionali | Il presente piano formativo si rivolge sia alla riqualificazione che alla creazione di nuove figure professionali da mantenere od inserire all'interno delle imprese artigiane siciliane. |

ALLEGATO B

| | |
|---|--|
| <p>AZIENDE/TERRITORI (descrizione dei bacini di riferimento e della tipologia, numero delle aziende e dei territori interessati)</p> | <p><u>Il bacino di riferimento è l'intero territorio ed il relativo patrimonio delle imprese afferenti al settore MECCANICA della Regione Sicilia</u></p> |
|---|--|

| | |
|--|--|
| <p>PROGETTO/I (indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)</p> | |
|--|--|

ALLEGATO B

| | |
|--|---|
| <p>PROGETTO/I (Indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)</p> | |
| <p>PARTI SOCIALI</p> | <p>Timbro e Firme in originale CONFARTIGIANATO CONFARTIGIANATO IMPRESE SICILIA Via Emmerico Amalfi, 11 90139 Palermo</p> <p>CNA </p> <p>C.L.A.A.I. </p> <p>CASARTIGIANI CASARTIGIANI - SICILIA Via F. Guardione, 3 90139 PALERMO</p> <p>CGIL CGIL REGIONALE SICILIA PALERMO </p> <p>CISL CISL - SEGRETERIA REGIONALE PER LA SICILIA - PALERMO </p> <p>UIL UIL UNIONE ITALIANA DEL LAVORO SICILIA </p> |

Data 08/09/2011